



federazione italiana cinema d'essai

**Federazione  
Italiana  
Cinema  
d'Essai**

[fice3ve@agistriveneto.it](mailto:fice3ve@agistriveneto.it)

[agis3ve@agistriveneto.it](mailto:agis3ve@agistriveneto.it)

[www.spettacoloveneto.it](http://www.spettacoloveneto.it)



**Associazione  
Generale  
Italiana  
dello Spettacolo**

Candidato a sei Premi Oscar 2018  
Miglior film, Miglior regia, Miglior attore protagonista, Migliore attrice non protagonista, Migliore colonna sonora, Migliori costumi.

**ATTORI:** Daniel Day-Lewis, Lesley Manville, Vicky Krieps, Camilla Rutherford, Bern Collaço, Richard Graham, Jane Perry, Ingrid Sophie Schram, Sarah Lamesch, Pip Phillips, Kelly Schembri  
**SCENEGGIATURA:** Paul Thomas Anderson  
**FOTOGRAFIA:** Paul Thomas Anderson  
**MONTAGGIO:** Dylan Tichenor  
**MUSICHE:** Jonny Greenwood  
**DISTRIBUZIONE:** Universal Pictures  
**PAESE:** USA, 2018  
**DURATA:** 130 min.

# Il Filo Nascosto

di P. Thomas Anderson

## PRESENTAZIONE E CRITICA

Londra, anni Cinquanta. Reynolds Woodcock, celebre stilista, fa palpitar il cuore della moda inglese abbigliando la famiglia reale, le star del cinema, le ricche ereditiere, le celebrità mondane, le debuttanti e le signore dell'alta società. Scapolo impenitente, le donne vanno e vengono nella sua vita, offrendo compagnia e ispirazione. Lavoratore bulimico e uomo impossibile, Reynolds dispone delle sue conquiste secondo l'umore e dirige la sua maison con aria solenne, affiancato da Cyril, sorella e socia altrettanto ieratica. Mr. Woodcock ha un debole per la bellezza che riconosce in Alma, cameriera in un hotel della costa dove si è fermato per un break(fast). La giovane donna, immediatamente sedotta da quel "ragazzo affamato", lo segue a Londra e ne diventa la musa. Stabilitasi nella casa di Knightsbridge, Alma rivela presto un carattere tenace, vincendo lo scetticismo di Cyril, che la crede di passaggio, e accomodando le (brusche) maniere del suo Pigmaleone. Ma la difficoltà crescente di ottenere un vero impegno da Reynolds la spinge a trovare un rimedio (...).

([www.mymovie.it](http://www.mymovie.it))

**IL FILO NASCOSTO** parla di un uomo che cede il volante della sua vita (il potere) a una donna: "Let me drive for you," dice Lei a un certo punto, e Lui annuisce, e sa benissimo che da quel momento in avanti tutto cambierà. Lo sa e gli va bene, gli vanno bene le sofferenze, gli va bene che le sue sacrosante abitudini vengano cambiate o sconvolte, che il suo stesso ruolo venga messo in discussione. Perché non c'è relazione dove le cose (per i singoli, o meglio per un singolo, perché uno è sempre più forte dell'altro, e quasi sempre quello che si traveste da fragile) non debbano cambiare, e dove non sia presente un gioco di potere, e di ruoli. Perché non c'è concessione o slancio che non comporti il sacrificio di una parte di sé, una componente sadica e masochista al tempo stesso: io mi dò in pasto a te, affinché tu possa saziare la mia fame, soddisfare il mio bisogno, e viceversa.

E allora ecco che in **IL FILO NASCOSTO** è tutto un mangiare, o un non mangiare. Un rifiutare i cibi pesanti dalla donna che non vuoi più vedere, e che da sola questo messaggio non lo capisce, e un abbuffarsi fino a star male con e per la donna che invece ti ha costretto ad amarla, col quel suo gioco minuzioso e astuto di dare e togliere, di piangere e affermare. E allora **IL FILO NASCOSTO** è tutto un salire e scendere di scale, un mettersi abiti e togliersi abiti, uno stare un città e un andare in campagna, un litigare e ritrovarsi, sempre sotto gli occhi di una sorella che è il fantasma della Madre fatto di carne, mentre il fantasma quello vero sparisce quanto Lei entra nella stanza mentre stai male, e ti cura: perché è Lei che ti ha fatto star male e solo lei può guarirti.

È tutto così, tutto intrecciato, Lui e Lei, qui e lì, e le stoffe e i fili che vengono cuciti, uniti per sempre dagli aghi che entrano e escono dal tessuto e feriscono la carne, e la bellezza esteriore degli abiti e quelle piccole etichette, quelle piccole parole ricamate nascoste dentro, perché dentro una fodera o un orlo ci può stare di tutto, e una volta che quella cosa è stata cucita lì, dentro, sarà invisibile ma anche inamovibile e tutt'uno con ciò che si vede, come l'amore, come quel filo nascosto che ti lega anche se tu non te ne accorgi, anche se tu non vuoi, o anche se vuoi, perché è la stessa cosa. Dentro e fuori, evidente o nascosto, chiaro o negato: è sempre la stessa cosa. Perché tutto, in **IL FILO NASCOSTO**, è così limpido, dichiarato, essenziale, elegante, ma allo stesso tempo misterioso, taciuto, complicato, sporco. Non opposizioni, ma intrecci. Gli intrecci dell'amore, del potere, del piacere e del dolore, del maschile e del femminile, di una fame

# Il Filo Nascosto

di P. Thomas Anderson

---

perversa che solo chi ci nega il cibo può saziare. Di quel io so che tu sai che io so che non finisce mai, e che passa dall'uno all'altra. Gli intrecci splendidi di un film che è un capolavoro opprimente e liberatorio, capace di far venire i brividi per le emozioni che evoca, disegna, racconta. Che ti sfida, ti strema, ti esalta, ti affama e ti riduce uno straccio, e che quando arriva alla fine non fa altro che farti ripetere con lui: "Ma adesso siamo qui, e io ho fame." (...)

([www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it))

(...) Insieme a *The Master* e a *Vizio di forma*, **IL FILO NASCOSTO** conferma che qualcosa è sopraggiunto nel cinema di Paul Thomas Anderson. La sua padronanza formale si tempera con accenti borderline che tracciano linee di fuga ma contemplano il ritorno. Alla maniera dei tessuti selezionati da Mr. Woodcock, gli ultimi tre film di PTA assomigliano più a fili incrociati di trama e di ordito che alle vecchie costruzioni corali. Al climax violento o assurdo (il colpo di pistola di *Boogie Nights* o la pioggia di rane di *Magnolia*), subentra una follia lucida e irridente che minaccia i piani a ripetizione, che smarrisce gli sguardi nel fuori campo, che promette scarti, che disegna fughe interrotte. Come quella di Reynolds Woodcock davanti al sorriso enigmatico di Alma, che colloca il film tra veglia e allucinazione, lasciando planare il dubbio sul loro confine. Opaco e sinuoso, **IL FILO NASCOSTO** serve due attori indefettibili che si misurano sulla scena di un'epoca (gli anni '50) sensibile alla seduzione cinegenica e in una relazione più complessa di quella che il quadro iniziale lasciava immaginare. Daniel Day-Lewis, maestro del linguaggio e della verità del corpo a discapito dell'eloquenza, trasforma il suo nel recettore di passioni di un personaggio privato di tante parole e dotato di un'aggressività a fior di pelle. Daniel Day-Lewis appartiene di fatto a quegli attori prossimi all'afasia, la cui rivolta sorda traspira dal corpo e la verità di un ruolo arriva necessariamente dall'interno. Per l'attore inglese la performance è sempre un gesto da automatizzare, una vita da assimilare, una psicologia da dominare. A rischio di dannarsi. Questa intensità spiega una carriera e un ruolo, l'ultimo ha dichiarato l'interprete, che coltivano esigenza e rigore. Il ritratto di uno stilista senza concessioni, devoto alla sua arte, funziona come una metafora della maniera notoriamente intensa dell'attore di affrontare la sua. PTA, che ritrova Daniel Day-Lewis dieci anni dopo *Il petroliere*, è anche lui un maniaco assodato del dettaglio che aggiunge un'altra mano di senso a un'opera confezionata imbastendo sottotesti.

([www.mymovie.it](http://www.mymovie.it))

---